

XIV CONVEGNO NAZIONALE AGIPPSA
REPORT WORKSHOP: IL LAVORO DI RETE

APEIRON-SIPSA. La nascita di un Hikikomori in un liceo di Roma

Relatori:

Paola Cecchetti: psicanalista, psicodrammatista, Responsabile del Centro didattico della Sipsa, della formazione degli psicodrammatisti, È stata per moltissimi anni responsabile della equipe psicopedagogica del Liceo Croce di Roma, Si occupa delle terre di confine: psicanalisi, osservazione diretta, educazione, arte, Ha pubblicato come coautrice: Terre contigue (Borla), Analisi incomplete (Alpes), Voci dall'adolescenza (Alpes) .

Angela Di Vanna, Psicologa, psicoterapeuta della scuola di terapia familiare diretta da Maurizio Andolfi, Dal 1980 al 2021 ha lavorato presso il Centro di salute mentale dell'attuale IV Municipio, Ha lavorato molto con pazienti psicotici cronici, coordinando anche le attività di un centro diurno e dal 2001 coordinando le attività dell'équipe dedicata a pazienti giovani adulti.

Il primo intervento, a cura delle dr.sse Cecchetti e Di Vanna, ha offerto uno sguardo clinico ed al contempo interistituzionale sull'esordio e sulla cura nel tempo del ritiro scolastico e sociale da parte di un giovane adolescente. Filo rosso della narrazione è stata l'odissea adolescente del ragazzo, fin dal primo liceo, e l'impossibile integrazione corporea ai fini della costruzione dell'identità: attraverso la sua storia sono stati ripercorsi e descritti clinicamente alcuni dei passaggi principali alla base della costruzione del sintomo e del ritiro in un hikikomori: la difficoltà ad allontanarsi dalle origini familiari, rimanendo al contempo ancorato alla coppia genitoriale; la trasformazione paradossale del bisogno di fuga dall'ambiente familiare in una presa d'atto della fragilità dell'ambiente che lo circonda; la strutturazione di una ostilità verso la propria immagine corporea.

Inoltre, si sono potuti approfondire comportamenti e sintomi emergenti, portatori della crescente sofferenza adolescente all'interno della scuola; in questo quadro, strumenti di osservazione ed avvicinamento sono stati lo psicodramma freudiano all'interno dei contesti classe, il lavoro di rete intrascolastico attraverso lo sportello d'ascolto scolastico che ha fornito uno spazio di significazione di ciò che avveniva sia ai genitori, sia alla stessa istituzione scolastica.

A partire da questo presidio, le relatrici raccontano come si sia potuta sostenere la costruzione sul territorio di una rete interistituzionale e interprofessionale complessa composta da Servizio Sociale, Consultorio, CSM e Struttura residenziale che hanno potuto prendere in carico l'adolescente e la sua famiglia e seguirli in un lungo e difficile percorso di cura.

SIPSIA. L'intimità negata: la casa come specchio nel lavoro con gli adolescenti

Relatori:

Giovanni Fiderio, Psicologo Psicostrapeuta Sipsia Istituto Winnicott

Achiropita Chimenti, Flavia Capici, Cristina Iannicelli, Giulia Palombi, Psicologhe, Psicoterapeute in formazione presso Istituto Winnicott

I relatori hanno presentato, attraverso due casi clinici, il progetto “a casa con voi” nato da un bisogno di estensione del contenitore analitico per poter rispondere ad alcune richieste d'aiuto che non riescono ad articolarsi in una presa in carico individuale, ma vengono evacuate all'esterno in forme agite. Si tratta di interventi domiciliari nei quali, a partire da una richiesta di tutoraggio sugli apprendimenti da parte della famiglia, si crea l'occasione di un incontro tra l'adolescente ed uno psicoterapeuta le cui direttrici principali sono: offrire continuità e frequenza dell'incontro con una mente “altra” di sostegno alle difficoltà scolastiche e relazionali; la definizione di un intervento focale sullo studio, la durata breve (4-5 mesi), la natura domiciliare (preassociativa), l'utilizzo del setting interno e delle risonanze specifiche della formazione psicoanalitica del terapeuta che incontra l'adolescente.

Attraverso il racconto dei casi clinici si è potuto osservare come lo sguardo psicoanalitico abbia potuto scorgere dentro le case di queste famiglie i segnali, le testimonianze delle sofferenze e dei fallimenti relazionali tra genitori e figli; osservare, comprendere, risignificare il contatto con ciò che queste case propongono alla mente dell'operatore offre, secondo gli autori, una chiave di lettura profondamente inedita sulla comprensione delle dinamiche in atto e una modalità differente di lavoro con l'adolescente, a partire sempre dal concetto winnicottiano di spazio transizionale.

Il lavoro di rete inoltre, è stato oggetto di riflessione con i partecipanti al workshop: fin dalla presa in carico della domanda di aiuto, è necessario ‘tessere’ un lavoro condiviso con i terapeuti, laddove presenti nei dispositivi psicoterapeutici paralleli, con la famiglia e con gli altri interlocutori al fine di garantire le condizioni di setting e di metodo indispensabili per l'incontro tra adolescente e l'operatore.